



Come la Fede bahá'í si pone il problema della pace e dell'unità fra i popoli¹

La promessa di una grande civiltà mondiale che si svilupperà all'insegna della consapevolezza della fondamentale unità del genere umano e benedetta da una grande pace universale e duratura rappresenta uno degli elementi fondamentali del messaggio della fede Bahá'í, la più recente delle religioni rivelate, fondata nella metà del secolo scorso da Bahá'u'lláh. Non c'è da sorprendersi dunque se molti dei suoi insegnamenti vertono sul tema della pace per il cui conseguimento essa ha pronto uno speciale programma.

Perché possa conseguirsi la pace nel mondo è necessario eliminare le cause fondamentali delle guerre che gli Scritti Bahá'í identificano nei «pregiudizi», intesi quali errate interpretazioni della realtà fondate sulla citata imitazione del passato. I più importanti pregiudizi che spingono l'uomo a biasimevoli conflitti sono religiosi, razziali, nazionalistici o patriottici, politici, economici. Essi nascono tutti o dall'ignoranza o dall'egoismo; è solo infatti per queste ragioni che gli uomini non fanno o non vogliono comprendere e accettare il concetto della fondamentale unità del genere umano. E quindi – per difendere interessi limitati di natura religiosa, razziale, nazionale, politica e economica – ricorrono all'uso delle armi. Ma ciò facendo producono a sé e agli altri, malanni senza fine: è ormai evidente infatti che in una guerra moderna non vi sono né vincitori né vinti, ma solo nazioni tutte parimenti stremate dall'immane e inutile fatica compiuta per distruggere. Perché possa aversi pace nel mondo è necessario dunque che gli uomini vincano i pregiudizi, si convincano della realtà dell'unità del genere umano e organizzino la vita su questo pianeta alla luce di questa idea.

Per conseguire questo duplice scopo sono necessari due processi che pur essendo differenti e distinti fra loro, sono tuttavia intimamente collegati, tanto che l'uno non può svolgersi indipendentemente dall'altro: il primo è un processo di educazione dell'uomo, il secondo un processo di ristrutturazione sociale e politica delle nazioni.

¹ *Opinioni bahá'í*, vol. 7, n. 3 (luglio-settembre 1983), pp. 10-19.

Il processo di educazione dell'uomo

Il processo educativo riguarda l'individuo e richiede un completamento dei criteri pedagogici finora seguiti, che tenga conto del triplice aspetto – materiale, intellettuale e spirituale – della natura umana.

L'uomo è infatti una realtà complessa della quale corpo, intelletto e anima costituiscono elementi di pari importanza: qualunque processo educativo trascuri uno di questi elementi è destinato a produrre pericolosi squilibri nell'individuo e di riflesso nella società. La società moderna ha conseguito – almeno nei Paesi che si considerano i più civili – grandi progressi nell'educazione del corpo e dell'intelletto; ed è utile che prosegua in questa strada; però è necessario che il diritto e il privilegio dell'educazione siano estesi a tutti gli uomini del mondo. E tuttavia nei metodi educativi moderni esiste una grave lacuna che è assolutamente indispensabile colmare: lo scarso peso dato all'educazione dell'anima ossia all'educazione spirituale. Per educazione spirituale si intende quell'educazione che mira ad aiutare l'individuo a conseguire la maturità spirituale e cioè a conoscere se stesso e quindi ad assolvere il duplice scopo per cui Iddio l'ha creato: primo, il perseguimento delle virtù, secondo l'uso delle virtù al fine di «*portare avanti una civiltà in continuo progresso*».² L'educazione spirituale incoraggia l'individuo a porsi un progetto esistenziale difficile, ma esaltante: ricavare dalla propria anima i doni migliori di cui Dio l'ha dotata, nella forma di qualità spirituali come saggezza, moderazione, purezza d'intenti, onestà, rettitudine, tolleranza, amore, generosità eccetera e utilizzare questo immenso patrimonio interiore di cui tutti gli uomini dispongono, nonché le energie fisiche e le doti intellettuali, per trasformare questo pianeta – oggi travagliato da conflitti, guerre e calamità di ogni genere – in una dimora di pace e di serenità. Le gravi conseguenze del progresso intellettuale dissociato da un corrispondente progresso spirituale sono oggi evidenti: l'intelletto è in grado di carpire i segreti della natura; da ciò la scienza e la tecnologia. E tuttavia l'uomo che non sia maturo spiritualmente può servirsi dei frutti del proprio intelletto per fini altamente distruttivi: non è necessario combattere delle guerre per distruggere; è sufficiente piegare la scienza e la tecnologia al servizio dell'egoismo e dell'avidità. Il disastro ecologico, prodotto dalla più o meno deliberata violazione di importanti leggi naturali, che sembra incombere in questi giorni sull'umanità ne è un esempio eclatante. Ma l'uomo che abbia conseguito

² BAHÁ'U'LLÁH, *Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh*, Roma, 1956, p. 235.

la maturità spirituale non agirà mai così scriteriatamente e si servirà invece con maggiore equilibrio e avvedutezza delle proprie scoperte.

Completare i programmi educativi esistenti, in modo che prevedano anche l'educazione spirituale, ed estenderli a tutti i fanciulli del mondo è certo un compito assai arduo che incontra i suoi più gravi impedimenti da un lato nella mancanza di valori spirituali, dall'altro nelle divisioni tuttora esistenti. È dunque necessario che un numero sempre più grande di persone acquisti maturità spirituale perché sempre più numerose siano le voci pronte a difendere la causa della spiritualità dell'uomo e i cuori disposti a testimoniare con gioioso coraggio la realtà dell'unità del genere umano.

Per capire se e come sia possibile che l'anima dell'uomo acquisti maggiore maturità è sufficiente leggere con attenzione le pagine della storia che sono una concreta testimonianza del perenne umano progresso. In quanto a coloro che nella storia non vedono altro che una successione interminabile di conflitti armati e di ripetuti errori e che quindi hanno abbandonato la speranza che l'umanità possa uscire dall'*impasse* della lotta per la sopravvivenza che a loro pare il motore più formidabile nella vita degli individui e delle comunità, essi hanno compiuto un fondamentale errore. La storia che essi hanno studiato e conosciuto e sulla quale le loro deduzioni sono fondate riguarda una brevissima frazione della lunga presenza dell'uomo su questo pianeta. Ma i paleontologi ci hanno dimostrato che l'uomo è apparso quasi quattro milioni di anni or sono, sia pure in forme differenti da quelle che ha attualmente. Sostenere che in questi milioni di anni la natura umana non abbia subito radicali trasformazioni è assurdo. Una lettura accurata e imparziale dell'evoluzione dell'uomo durante tutto questo lunghissimo periodo ci conferma, in un ambito spirituale, quella legge biogenetica fondamentale che Haeckel enunciò nel 1866 e che recita: «L'ontogenesi ricapitola la filogenesi».³ Ossia come la vita dell'individuo può considerarsi nell'ambito spirituale una serie di trasformazioni per cui egli lentamente e gradualmente va distaccandosi dal mondo naturale da cui è sorto per avvicinarsi a un mondo spirituale verso cui la sua stessa anima lo sospinge, così la vita dell'umano consesso non è altro che un lento, difficile, ma incessante movimento da una società molto simile a quelle animali, del tutto assoggettate alle leggi della natura e quindi anche alla lotta per la sopravvivenza, a una società sempre più spirituale nella quale le virtù, che dell'uomo

³ ERNEST HEINRICH HAECKEL, *Generelle Morphologie der Organismen*, Berlino, 1866.

sono i più nobili frutti, sono sostituite alle qualità materiali quali l'egoismo, l'avidità, la cupidigia, la collera eccetera di cui l'animale è ignaro campione.

Se poi leggiamo ancora più attentamente le pagine della storia non potrà sfuggirci che questo progresso dell'uomo – da un livello di vita animale a un livello diverso, sempre più tipicamente umano – è stato guidato da Dio per mezzo di Figure storiche assai singolari che Si sono dette Suoi rappresentanti e Vicari su questa terra, che a Suo nome hanno parlato e insegnato, attorno alle quali si sono coagulate grandi masse di persone a formare le maggiori comunità religiose del mondo. È la religione – qui intesa come l'insieme delle norme che iddio insegna all'uomo tramite il Suo Vicario su questa terra – che guida l'umanità nel suo progresso personale e collettivo dalla materia allo spirito; e può farlo perché il Vicario di Dio è capace di suscitare nel cuore degli uomini un sentimento, assai potente come molla di progresso e di trasformazione, che si chiama fede. È questa forza – cioè la consapevole certezza che gli insegnamenti da Dio inviati all'uomo siano i rimedi atti a curare i malanni dell'individuo e della collettività, unita alla determinazione di vivere in base ad essi a qualunque costo – che ha permesso all'umanità di progredire nella storia e che ancora una volta la condurrà a un ulteriore traguardo; l'unità del genere umano.

La trasformazione della società

E tuttavia perché la méta della pace possa essere conseguita e mantenuta sono necessarie anche profonde trasformazioni sociali e politiche. Una società fondata sulla competizione, sulla ricerca del predominio e del potere come quella nella quale viviamo non può rappresentare un ambiente favorevole al progresso spirituale dei suoi membri; al contrario i fatti dimostrano che solo alcune persone riescono oggi a perseguire con costanza la via della spiritualità. È necessario dunque che la società si trasformi, che anch'essa, come l'individuo, acquisti una maggiore spiritualità sì da favorire la crescita spirituale dei suoi membri. Secondo i Bahá'í la società diverrà spirituale quando in essa troveranno applicazione pratica alcuni principî fondamentali:

1) Unità e fraternità spirituale degli uomini. Gli uomini appartengono tutti a un'unica razza umana ed essendo stati creati tutti dallo stesso Dio, sono spiritualmente fratelli. I legami che li uniscono sono tali che il benessere di ciascuno dipende dal benessere degli altri.

2) Libera e indipendente ricerca della verità. L'individuo non deve imitare pedestremente i suoi predecessori, ma sforzarsi di comprendere la realtà. Avvalendosi

degli strumenti conoscitivi di cui dispone – sensi, ragione, intuito – e studiando le Sacre Scritture; dato che la realtà è una sola, le opinioni finiranno senz'altro per armonizzarsi fra loro.

3) Unità delle religioni. Tutte le religioni rivelate provengono dallo stesso Dio; quando sembrano o sono in conflitto fra loro, è solo perché gli uomini non ne hanno compreso il vero significato e non vi si conformano.

4) La religione deve creare amore e unità fra i popoli. Se non ottiene questo scopo, essa è inutile e dannosa.

5) Equilibrio e accordo fra scienza e religione. Scienza e religione guardano da diversi punti di vista la medesima realtà; quando siano in disaccordo, vi è sicuramente un errore umano di interpretazione, che la ragione e l'intuito, opportunamente usati, potranno sicuramente correggere.

6) Parità di diritti fra uomini e donne. Solo quando le donne avranno parità di diritti con gli uomini, la civiltà potrà esprimere appieno la totalità delle potenzialità latenti nella natura umana.

7) Abbandono dei pregiudizi. L'uomo deve liberarsi dalle errate interpretazioni della realtà fondate sull'egoismo e sulla cieca imitazione che sono causa di tutti i pregiudizi, e comprendere che le differenze religiose, razziali, nazionali, politiche, sociali, sono create dall'uomo e non hanno alcun fondamento nella realtà; è inutile farne una causa di dissenso, molto meglio imparare ad armonizzarle e a comprendere la bellezza dell'unità nella diversità.

8) Proclamazione della pace universale. È necessario che tutti gli uomini siano informati delle nocive conseguenze della guerra e quindi della necessità di evitarla.

9) Promozione dell'educazione. L'ignoranza essendo una delle principali cause dei pregiudizi, è necessario che tutti gli uomini siano educati, nel corpo, nella mente e nello spirito. Solo così l'uomo progredirà con equilibrio e il sapere si dimostrerà una benefica fonte di pace.

10) Soluzione delle questioni economiche. Nessuno deve essere eccessivamente ricco o al contrario vivere nell'indigenza. È necessario che le ricchezze siano più equamente distribuite, anche se la naturale disuguaglianza degli uomini comporterà sempre una certa differenza anche nello stato sociale. Ma poiché l'esigenza di produrre qualcosa di utile è profondamente radicata nell'uomo, è necessario che ogni uomo possa appagare questo bisogno e quindi tutti gli uomini devono potersi dedicare a un lavoro utile a loro stessi e all'umanità.

11) L'adozione di una lingua ausiliaria internazionale. Che permetta agli uomini di comprendersi facilmente fra loro, qualunque sia il loro idioma.

12) Un tribunale internazionale. Che risolva le vertenze internazionali, cui tutte le nazioni del mondo si sottopongano.

In una società in cui questi principi siano applicati troveranno realizzazione le aspirazioni di tutti gli uomini. I religiosi vi vedranno sufficientemente sviluppata la parte relativa alla spiritualità dell'uomo; gli amanti della scienza vi troveranno bandite le antiche superstizioni e favoriti il sapere e la ricerca scientifica; i politici vi scopriranno un maggior equilibrio fra la libertà dell'individuo – i cui diritti saranno sempre tutelati – e il potere delle «autorità» che saranno i baluardi della giustizia nel mondo.

La riforma politica

Ma come la maturazione spirituale dei singoli, neppure la maturazione spirituale della società è sufficiente a tutelare la pace del mondo. È necessaria anche una radicale riforma dell'attuale concezione e ordinamento degli affari politici nazionali e internazionali.

Innanzitutto è necessario un superamento del concetto machiavellico di politica che – in maniera più o meno lampante – il mondo moderno segue. A differenza del tristemente famoso Principe rinascimentale, l'uomo politico moderno lungi dal ritenersi svincolato dal dovere di rispettare le norme della morale universale, deve spiritualizzare anche egli, come tutti gli altri, la propria condotta. Una sola è la sua valida «ragione di stato»: l'unità e la fratellanza delle nazioni; e i suoi metodi devono essere sempre improntati ai criteri della più alta spiritualità. In un Suo scritto che risale alla seconda metà del secolo scorso Bahá'u'lláh afferma: «È doveroso che ogni governante soppesi quotidianamente il proprio essere sulla bilancia dell'equità e della giustizia e poi giudichi fra gli uomini e li consigli di fare ciò che volga i loro passi verso la via della saggezza e della comprensione. questi sono il cardine e l'essenza della scienza politica».⁴ E in molti altri passi, Egli esorta gli uomini politici ad attenersi alla giustizia, all'umiltà, al distacco dall'egoismo, alla rettitudine, all'obbedienza alle leggi di Dio, alla purezza di intenti, alla moderazione,

⁴ BAHÁ'U'LLÁH, *Tavole di Bahá'u'lláh rivelate dopo il Kitáb-i-Aqdas*, Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1981, p. 107.

al timor di Dio: insomma a tutte le virtù che sono il frutto migliore dell'uomo su questa terra.

Contemporaneamente alla trasformazione dei metodi politici, perché il mondo possa conseguire una pace durevole, è necessario altresì il superamento dell'attuale sistema politico internazionale fondato sul concetto di assoluta sovranità delle nazioni. Il nazionalismo – che pure deve essere considerato una fase indispensabile nel processo della progressiva maturazione collettiva della società, caratterizzato da un passaggio a livelli di unità sempre più ampia (la famiglia, la tribù, la città-stato, la nazione) – è oggi un ostacolo alla pace, nel senso che le nazioni non sono disposte – almeno per ora – a posporre i propri interessi nazionali agli interessi globali del genere umano. Eppure molte delle più illuminate menti del mondo moderno hanno già chiaramente evidenziato la totale e assoluta interdipendenza delle nazioni; oggi non si muove foglia in uno Stato senza che se ne abbiano conseguenze più o meno dirette e immediate in altri Stati del mondo. Sarà bene dunque che le nazioni del mondo si uniscano in una confederazione mondiale, l'unico assetto politico adatto al mondo moderno. Negli Scritti Bahá'í sono contenute a grandi linee le caratteristiche di questa Confederazione.

Innanzitutto è necessario che alcuni dei Capi di Stato del mondo (e tanto più numerosi saranno, tanto meglio) convochino una riunione generale con la dichiarata intenzione di «stabilire la Causa della Pace universale». «Essi debbono... cercare con ogni mezzo in loro potere di fondare un'Unione delle Nazioni del mondo».⁵

Questa Unione o Confederazione dovrà essere fondata su «un trattato vincolante» «i cui provvedimenti siano efficaci, inviolabili e ben definiti»⁶ (4) che sarà proclamato a tutto il genere umano per averne la sanzione e l'approvazione. Questo trattato deve:

- a) fissare chiaramente i limiti e le frontiere di ogni nazione;
- b) precisare in modo definitivo i principi regolatori delle relazioni fra i vari governi;
- c) determinare tutte le intese e gli obblighi internazionali;

⁵ 'ABDU'L-BAHÁ, *The Secret of Divine Civilization*, Bahá'í Publishing Trust, Wilmette, 1957, pp. 64-65; citato in SHOGHI EFFENDI, *L'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh*, Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1983, pp. 37-38.

⁶ Ibidem.

- d) limitare drasticamente gli armamenti dei vari governi (per evitare le ben note corse agli armamenti determinate dal sospetto);
- e) stabilire l'intervento simultaneo e immediato di tutte le nazioni della Confederazione contro qualunque governo dovesse violarne i provvedimenti.

Le istituzioni della Confederazione saranno: un Organo Legislativo mondiale o Stato Supremo; un Organo Esecutivo mondiale; un Parlamento mondiale; un Tribunale supremo.

1. L'Organo Legislativo mondiale avrà le seguenti prerogative e compiti:

- a) il diritto di dichiarare guerra: le nazioni rinunzieranno al diritto di dichiarare guerra; solo lo Stato Supremo potrà decidere di intervenire contro qualunque recalcitrante membro dell'Unione;
- b) alcuni diritti di tassazione, negli schemi di un'economia mondiale sovranazionale;
- c) tutti i diritti di armamento: le nazioni conserveranno solo piccoli eserciti – forze di polizia – per il mantenimento dell'ordine interno;
- d) il compito di emanare un codice di leggi internazionali, inteso a regolare la vita, soddisfare le necessità e disciplinare i rapporti fra le nazioni;
- e) il completo controllo sulle risorse economiche mondiali (fonti di energie, materie prime), nell'intento di organizzarle, svilupparle, utilizzarle senza sprechi, tenendo conto anche delle generazioni future;
- f) il compito di coordinare e sviluppare i mercati e di regolare equamente la distribuzione dei prodotti nel mondo;
- g) il compito di emanare una legislazione per la protezione dell'ambiente;
- h) il compito di emanare un equo codice di leggi che tuteli i diritti del capitale e del lavoro, in modo da risolverne l'annoso conflitto;
- i) il compito di provvedere a un sistema di comunicazioni internazionali, su scala mondiale, libero da limitazioni e restrizioni di ordine nazionale;
- l) il compito di sorvegliare sulla libertà di stampa, sì che essa possa dare completa espressione alle differenti vedute e convinzioni dell'umanità, senza essere influenzata da governi e popoli contendenti, o manipolata da interessi speciali, siano essi privati o pubblici.

2. L'Organo Esecutivo mondiale avrà autorità suprema e indiscutibile e sarà spalleggiato da un esercito internazionale. Esso avrà i seguenti compiti:

- a) salvaguardare le decisioni dello stato Supremo;
- b) applicare le sue leggi;
- c) garantire l'unità organica della Confederazione.

3. Il Parlamento mondiale sarà formato da membri di tutte le nazioni che saranno eletti dai cittadini dei rispettivi Paesi e confermati dai rispettivi governi.

4. Il Tribunale supremo, composto da un membro per ciascuna delle nazioni della Confederazione, eletto fra un gruppo di persone scelte dai rispettivi Parlamenti e confermato dalla Camera del Senato, dal Consiglio dei Ministri e dal Capo dello Stato. Dato che ogni nazione è rappresentata da un solo membro, vi sarà parità assoluta fra le nazioni, indipendentemente dalla loro estensione o dalla loro popolarità. Il Tribunale Supremo avrà il duplice compito di emanare leggi sulle questioni internazionali e di giudicare nel caso di controversie fra due o più stati dell'Unione; il suo intervento sarà previsto anche se gli interessati non si offrano volontariamente al suo giudizio, e le sue decisioni, prese all'unanimità o a maggioranza di voti, saranno inappellabili.

Questo Stato Supremo risiederà in una metropoli mondiale, che diverrà il centro nervoso del mondo intero.

Dovranno essere scelte una lingua e una scrittura universali ausiliarie che si insegnino in tutte le scuole delle nazioni confederate, per favorire i rapporti fra i popoli; per la stessa ragione sarà introdotto un programma educativo mondiale e si sceglierà un sistema uniforme di valute, di pesi e di misure.

Le enormi energie oggi sprecate per scopi distruttivi o difensivi o anche solo per disorganizzazione a livello mondiale, saranno utilizzate per più nobili mete:

- a) estendere il campo delle invenzioni umane e dello sviluppo tecnologico,
- b) ampliare la ricerca scientifica,
- c) sconfiggere le malattie,
- d) migliorare il livello della salute,
- e) prolungare la durata della vita umana,
- f) affinare e perfezionare la mente umana,
- g) incrementare la produttività dell'uomo,
- h) sfruttare con intelligenza le risorse sconosciute e inutilizzate del pianeta,
- i) favorire qualunque azione possa stimolare la vita intellettuale, morale e spirituale dell'umanità.

Questo programma di ristrutturazione politica è solo uno schema, spetterà alle nazioni del mondo deciderne i dettagli alla luce delle cangianti condizioni dei decenni e dei secoli futuri.

La Bahá'í International Community

Fondata nel 1844, la Fede bahá'í in poco più di un secolo si è diffusa in tutto il mondo: i suoi seguaci provengono da oltre trecento paesi e territori e appartengono a oltre 1600 gruppi etnici diversi. In ciascuna delle oltre 130.000 comunità bahá'í del mondo, i Bahá'í mettono in atto – in ogni latitudine e longitudine – i principî basilari della loro Fede, spazzando via antiche superstizioni e pregiudizi e potenziando invece ciò che di positivo vi è nelle varie, più o meno antiche, tradizioni. L'unità nella diversità, la parità dei diritti degli individui, la parità dei diritti fra uomini e donne, il dovere educare i figli, il perseguimento delle virtù nella vita personale e della pace e dell'armonia nella vita collettiva, il lavoro svolto in spirito di preghiera, sono nelle comunità bahá'í realtà evidenti e palesi. I consigli e la collaborazione dei Bahá'í sono stati apprezzati in molti Paesi e in particolare dal Consiglio Sociale ed Economico delle Nazioni Unite con il quale la *Bahá'í International Community* è in stato consultivo, quale organizzazione non governativa.

L'applicazione pratica della proposta bahá'í per la pace non è sicuramente né facile né realizzabile automaticamente. Eppure, osservando con mente attente il panorama della situazione del mondo, sono già chiaramente visibili i segni delle imminenti trasformazioni. Non esiste tra i sistemi politici vigenti nel mondo alcuno che possa a buon diritto attribuirsi il vanto di garantire la pace e la giustizia nel mondo. L'assoluta indipendenza delle nazioni fa sì che ciascuna di esse continui a perseguire ostinatamente una propria strada senza tener conto degli interessi dell'umanità intesa globalmente: le conseguenze sono palesi. Le ricchezze sono sempre più iniquamente distribuite, lo sfruttamento dell'uomo assume aspetti sempre più gravi ed esasperati, l'inquinamento del pianeta procede a ritmo vertiginoso, e così il suo impoverimento (fonti di energia, risorse minerali, prodotti agricoli); l'economia mondiale sta pericolosamente vacillando. Non sono forse tutti questi segni che il rischio di un conflitto mondiale si va facendo sempre maggiore? E quando ciò dovesse accadere, quale rifugio resterà per l'umanità superstite? La catastrofe che potrebbe seguire a questa immane conflagrazione è troppo enorme per poterla immaginare.

«...tutti gli uomini divengano fratelli; i legami di affetti e di unione fra la progenie umana si rafforzino; le diversità di religione cessino e l'antagonismo di razza svanisca... che male v'è in ciò? ... tutto ciò avverrà; le lotte infruttuose le guerre rovinose svaniranno e si avrà l'avvento della "Più Grande Pace"»,⁷ queste parole disse Bahá'u'lláh al professore Edward G. Browne che Gli fece visita a Bahjí presso 'Akká nell'aprile 1890. È possibile che prima di accettare un programma così attraente e conseguire una méta così auspicabile l'umanità voglia ancora attraversare l'orribile cimento di una guerra?

⁷ EDWARD G. BROWNE, *A Traveller's Narrative, written to illustrate the episode of the Báb*, Cambridge 1891; ristampa: Philo Press, Amsterdam. 1975, p. XI.